

Amina Maslah
Paris 1, Panthéon Sorbonne

Migrazioni isolate nel canale di Sicilia tra 1843 e 1900

Abstract

The colonization of the island of Lampedusa is favored, in the second half of the nineteenth century, by the Kingdom of the Two Sicilies and later by the Kingdom of Italy. The author examines the migration and the population of the island, lifestyle, activity, movements throughout the century.

L'isola di Lampedusa è stata occupata dagli ufficiali del Regno delle Due Sicilie nel 1843 mentre suo acquisto legale è stato effettuato nel 1845. Una nave da guerra comandata da Bernardo Maria Sanvicente ha operato l'occupazione. Poi una burocrazia pignola e farraginoso si è messa in moto per organizzare la nuova colonia. Questa burocrazia, (freno per una veloce e efficace gestione) è una fortuna per noi storici in quanto ha permesso la conservazione di una documentazione inestimabile chiarendo la storia di questa zona geografica durante l'ottocento.

C'erano, attestati dalle relazioni di viaggiatori inglesi, quella di W. Smyth per esempio, 400 abitanti negli anni 1810. Ad un colono inglese, Alessandro Fernandez, sono stati concessi in enfiteusi dei terreni per iniziare un prodotto agricolo nell'isola. Ma questo tentativo non è andato a buon fine perché quei terreni

erano poco fertili. Quindi, l'isola si è spopolata. Infatti nel 1828, l'isola non conta più di 26 abitanti distribuiti tra 5 famiglie.

Il popolamento è ripartito da zero dal 1843.

Per il Regno borbonico era prioritario aumentare l'insediamento sul terreno con incentivi: promesse di terre fertili date in concessione a basso prezzo o con condizioni vantaggiose per i coloni, stipendio assicurato agli impiegati civili. Il potere le presenta come degli eldorado.

In realtà, i coloni si lamentavano per la loro estrema indigenza¹, abbandonati da Re Ferdinando incapace di gestire le promesse fatte. La colonia era in bancarotta nel 1860. Poi il Regno d'Italia sembrava più attivo e organizzava la colonizzazione dal 1862.

Negli obiettivi dell'acquisto è prevista l'apertura di una colonia penitenziaria che da luogo ad una nuova corrente migratoria dai territori circostanti. Le Pelagie ne erano il centro di gravità.

Nel 1847, il geografo Pietro Calcara menziona 500 abitanti.

E' necessario stabilire osservazioni preliminari:

Prima, bisogna sottolineare la difficoltà a stabilire itinerari completi di queste migrazioni. C'è una mobilità, degli individui che non permette di seguire i loro spostamenti. E quindi non sono più rintracciabili.

Si spiega allora la laboriosità delle inchieste parrocchiali (contenute nei processetti matrimoniali), principali fonte con i censimenti della popolazione.

¹ Archivio di Stato di Agrigento [A.S.A.], Busta 32-325, Sezione amministrativa - atti finanziari-isola di Lampedusa e Linosa - atti delle sostituzione patrimoniale del comune amministrazione stradale, Coloni, Concessioni di terre e case 1860-1861, *Demandes de colons pour avoir plus de terres ou plaintes car les terres sont de mauvaise qualité, saumâtres.*

D'altronde, è possibile analizzare la psicologia di questa gente. Fra i motivi della migrazione soprattutto c'è la necessità di scappare la miseria. La gente si muove pure nel processo di ricongiungimento familiare (raggiungendo un parente già). L'idea è di trovare una stabilità, una sedentarietà.

Ultima osservazione, la pubblicità della colonizzazione è effettuata dal governo con inserzioni nei giornali (*la Cerere di Palermo*)², manifesti ufficiali, voce che corre fra i marinari arrivando fino agli orecchi della gente di terra.

I

Conviene per primo studiare le rotte della navigazione mercantili indispensabili in una zona marittima.

Il governo ricorre all'appalto per stabilire un servizio pubblico settimanale di due navi a vela. La priorità è di agevolare il trasporto degli impiegati dello Stato, dei *domiciliati coatti* e dei coloni³. Del resto risulta difficile l'organizzazione del servizio di rifornimento: scarseggiano medicine e i prodotti alimentari⁴.

² Fragapane, (Giovanni), *Lampedusa: dalla preistoria al 1878*, Sellerio, Palermo, 1993, 550 p.: «i testi dei provvedimenti e delle istruzioni vennero divulgati in Sicilia e nelle altre piccole isole adiacenti come un vero e proprio bando e interamente pubblicati sul numero 64 del giornale “*La Cerere, giornale ufficiale di Palermo*”». Archivio di Stato di Agrigento, 32-325, Sezione amministrativa-atti finanziari-isola di Lampedusa e Linosa-atti delle sostituzione patrimoniale del comune, amministrazione stradale.

³ A.S.A., Inventario 32, fascicolo: 650 Anno 1874-77 Favara-verbali di segreteria.-Lampedusa e Linosa-Dazi-Progetti di colonizzazione e miglioramenti nelle isole, 2 novembre 1861, il vice presidente della commissione amministrativa, Calogero de Castro.

⁴ Archivio di Stato di Roma, Inventari 30/14 Porti e Fari 1830-1870, 30 settembre 1864, Mezzo di trasporto per gli ufficiali di leva a Lampedusa e Linosa.

Nel 1847, il servizio è ancora affidato ad un Signor Verona che non era pagato un soldo dallo Stato. Nel 1860, l'isola è priva di comunicazioni con la Sicilia per 6 mesi. Nel 1864, il problema è persistente: le autorità devono ancora ricorrere a degli espedienti.

Il 4 febbraio 1879, il sindaco di Lampedusa si lamenta della concorrenza per l'uso della barca corriera. Il servizio è ancora insufficiente:

Lampedusa, li 4 febbraio 1879

Sono costretto rassegnare alla S.V. Illma che il Sigr Capitano di Porto di Porto Empedocle per disturbi che disse di aver lamentati sul numero dei passeggeri che vorrebbero imbarcare sulle corriere di quest'isola, ne elevo quesito al Ro. Ministero della Marina, il quale dispose di applicarsi l'art. 5 del Ro. decreto 11 febbraio 1859 prescrivente che non si può imbarcare un numero maggiore di passeggeri del tonnellaggio contenente ciascuna barca.

Io non voglio interloquire sugli'inconvenienti d'imbarco messi avanti dal Sgr. Capitano di Porto. Pero è certo che sin da quando venne colonizzata quest'Isola, le barche corriere, che quasi sempre hanno avuto la portata di quelle attuali ed anche minore, hanno portato l'intero distacco di soldati, cioè a dire 40 uomini in una volta, e più siate sin 50 passeggeri.

Non intendendo io contraddire il Ministeriale ordine, devo pero ricercare il giusto che interessa la popolazione di questo comune.

E' avvenuto dopo tale superiore ordine, che coll'occasione della traduzione di coatti per quest'isola, il Sigr Capitano di porto sudetto ha fatto imbarcare sulle corriere solamente i coatti e la scorta, ed ha proibito l'imbarco agli individui pertinenti alla popolazione di queste due Isole.

Questi poveretti intanto che si son trovati lontani dalla loro residenza, che per urgenti affari propri, chi chiamati dalla giustizia,

rimanendo a Porto Empedocle han soggiacinto a molte spese, non solo, ma i loro affari in quest'isola, le loro campagne sono andati a rovina col protrarre talvolta la loro partenza colla successiva corriera anche per un mese a causa dei cattivi tempi.

Io son di parere, come pure la giunta, che gli isolani, in tali incontri, di traduzione di coatti o di cambio di distacco militare, non debbonsi lasciare a Porto Empedocle, ma piuttosto si dovrebbe diminuire il numero di coatti o di soldati nello imbarco, e spedirsi poi questi con les successive partenze di altre corriere. I primi non hanno stipendio o assegno alcuno dal Governo e vivono colla propria industria o col lavoro, e non possono in estraneo paese trovar mezzi da vivere, mentre i soldati col i coatti son mantenuti dal Governo.

Prego la S.V. Illma di ponderare le ragioni da me rassegnate di sopra, col ove nella sua proverbiale saviezza le troverà attendibili, si degni emettere gli opportuni provvedimenti.

Sarei grato alla S.V. Illma se vorrà onorarmi di riscontro sull'oggetto.

Il Sindaco

Brignone Giuseppe

Come si evince dagli esempi riportati, nel tempo non migliora la qualità del servizio. Il servizio è inefficiente, irregolare e inaffidabile durante tutto l'ottocento nella zona.

I coloni non possono utilizzare il servizio dei leuti, delle barche private o navi intestate Místico, G.M.G. sia per i costi proibitivi che per la mancanza di sicurezza del viaggio scoraggiano e distolgono la gente dei mezzi alternativi: registrati nei volini di controllo della polizia⁵. Per esempio, una

⁵ A.S.A., 26 Vol. 681, «Stato degli arrivi e delle partenze verificatosi nell'isola di Lampedusa nel mese di agosto 1854».

lista completa per l'anno 1854. Un caso di processetto matrimoniale è molto interessante. Nel 1886, Angela di Malta e Giovanbattista Culoma volendosi sposare per emigrare, aspettavano l'autorizzazione della Curia romana, che tardava ad arrivare. Essendo il servizio di navigazione interrotto dal 1° settembre fino al mese di marzo, loro non potevano emigrare per stabilirsi in Africa.

«Era l'ultima barca che partiva per la volta di Susa ove i promessi sposi doveano con la Maria domiciliarsi; aspettando ancora, non aveano come pagare il nolo per venire in Sicilia, Trapani, Tunisi indi Susa»⁶)

Non potevano permettersi l'uso di mezzi privati per il loro spostamento. Quindi decisero di partire prima dell'interruzione del servizio:

«Giovanbattista Culoma ed Angela di Malta a' 31 andante agosto, uniti alle 10 a.m. civilmente all'ora montarono sulla tolda della barca, per allontanarsi da Lampedusa! Non mea, domine, sed tua fiat voluntas!»

Il viaggio nelle acque del canale di Sicilia presenta molti rischi per la navigazione come viene sottolineato nel 1862 da un rapporto di informazione sulla pericolosità della navigazione da

⁶ Archivio Vescovile di Agrigento [A.V.A.], Lampedusa-Processetti matrimoniali, N° 167-1860-1888,

Pantelleria a Lampedusa⁷. Viene abbandonata l'idea di raggrupparle amministrativamente.

Sono stati citati naufragi⁸. Nel 1844, Bernardo Sanvisente effettua il salvataggio di 4 navi, due con bandiera siciliana, una con bandiera inglese e un'ultima con bandiera tunisina. Ancora nel 1853, Bernardo Sanvicente è lodato in un giornale maltese per avere salvato una nave mercantile proveniente da Monastir, in Tunisia e in direzione di Malta⁹.

II

La migrazione di popolazione verso Lampedusa è subito numerosa, molteplice e complessa.

E' un fenomeno importante. Secondo il primo censimento affidabile del 1862, l'isola di Lampedusa è popolata di 918 abitanti, a questo numero si può aggiungere la popolazione di Linosa che porta a circa mille persone che vivono sulle Pelagie¹⁰.

⁷ A.S.A., Inventario 26- Vol. 646. 1854-65 Atti diversi-pagamenti-rapporti-nomine-supplliche-congedi-rimborsi «Ed invero divise dette colonie dal considerevole tratto di miglia 90 circa di pericolosissimo mare oltrechè gli affari giudiziari si penali che civili soffrirebbero positivo ritardo, vari diritti ed azioni resterebbero perduti, per non potersi i poveri abitanti di Lampedusa e Linosa trasferire in sì distante capoluogo ad esporli con pericolo di vita e positivo dispendio».

⁸ Sanvicente, (Bernardo), *L'isola di Lampedusa eretta a colonia dal munificentissimo nostro Sovrano Ferdinando II, descritta dal cavaliere B. Sanvisente Capitano di Fregata e Governatore della medesima, con un cenno sulle minori isole Linosa, e Lampione*, Dalla Reale Tipografia militare, Napoli, 1849, 124 p, 2 c.

⁹ A.S.N., Affari esteri -2842 Malta- 1853.

¹⁰ Vedere l'inchiesta intermedia di Calcara, (Pietro), *Descrizione dell'isola di Lampedusa*, Stamperia di Raffaele Pagano, Palermo, 1847, 45 p.: «*A présent*

Gli agenti hanno realizzato 101 schede di censimento con dettagli sui 101 fuochi (ne rimangono 95). Dalle schede si verifica una gestione di famiglia molto tradizionale, di tipo patrilineare, (“famiglia casa” o “famiglia matrice” caratterizzata dal pater familias, un matrimonio ritardato e controllato: c’è un forte livello di stato libero a Pantelleria per esempio da dove vengono molti migranti: età media per le femmine al matrimonio: 27 anni e per i maschi: 30¹¹, sono matrimoni combinati per la conservazione del patrimonio). Questo ci dice molto del giro di persone durante questo periodo di 18 anni dall’acquisto delle isole.

Il primo episodio migratorio inizia nel 1843 e si limita a questo tratto di mare. Il flusso migratorio poi prenderà altri siti.

Nel 1862, 272 persone su 918 sono nate fuori da Lampedusa e Linosa: cioè ¼ della popolazione. Dai documenti si evince che la maggioranza degli spostamenti migratori sono compiuti da coloni provenienti dalle altre isole del canale. Gli isolani sono più recettivi alla prospettiva di migrazione verso un’altra isola, alla prospettiva dell’isolamento.

la population est composée de Palermitains, de Girgentins, de Pantesques et d’Usticains: comptant l’année passée 15 naissances, 3 morts et 2 mariages, et toute la population se montant environ au nombre de 500 en y incluant les fonctionnaires publics. Ces habitants ne s’occupent pas d’autre chose que de la construction du bourg, du trafic des produits comestibles et il reste peu de bras pour la pêche et l’agriculture. Et vu que le gouvernement a daigné destiner cette île à être une colonie agricole, il attend que les maisons soient bien aménagées pour concéder, en témoignage de sa munificence, des petites portions de terre à ces Siciliens qui s’y rendent dans cette intention, ces derniers jouiront d’une franchise proportionnelle à la qualité des terres qui leur seront concédées.»

¹¹ Archivio Parrocchiale di Pantelleria, liber conjugatorum, 1855-1873.

Nel dettaglio sono 196 persone provenienti da Ustica, 77 da Pantelleria, altre da Malta e da Lipari¹². Dai processetti matrimoniali emergono 4 provenienze da Favignana e Marettimo, e 16 dell'isola delle Femmine¹³.

Gli spostamenti erano eseguiti da persone da sole o da famiglie intere: la famiglia Raffaele si era trasferita da Pantelleria con l'avo paterno Vincenzo, marinaio di professione e novantenne mentre suo figlio, Giovanni si dichiarava impiegato e ha 42 anni nel 1862. I ragazzi sono nati a Linosa e Lampedusa. Altro caso: la famiglia Armanzo che si sposto con l'ava di 65 anni. Questi casi evidenziano il continuo spostamento. La gente sembra predisposta, rassegnata e abituata a muoversi.

Ci sono migranti provenienti dalla Sicilia: 30 da Girgenti (Agrigento), 26 da Palermo, 4 da Milazzo, 2 da Mazara, e uno da Racalmuto, da Marsala, da Realmonte, da Villabate, da Sciacca, da Bronte, da Leonforte, da Grotte (Agrigento), da Sambuco. Si aggiunge una provenienza dalla Calabria (Nocera). Queste persone agiate erano quasi tutte impiegati civili. Alcuni impiegavano pure una serva, spesso di origine pantasca¹⁴.

III

Si può approfondire le identità e l'esistenza di questi migranti.

Vengono segnalati dei *rilegati*, *forzati*, *servi di pena*, *domiciliati coatti*, qualsiasi nome sia, che vivevano sull'isola in un alloggio comune e lavoravano per la costruzione delle case da assegnare ai coloni o alla realizzazione delle strade. Era una

¹² A.S.A., Inventario 26, Busta 111 1862, Censimento 1862.

¹³ Archivio Vescovile di Agrigento, processetti matrimoniali, N° 167-1860-1888, N° 168-1889-1900.

¹⁴ A.S.A., Inventario 26, Busta 111 1862, Censimento, 1862.

manodopera quasi gratuita e sfruttata (la sua alimentazione era frugale). Era composta soprattutto di maschi (la prima femmina è assegnata all'isola solo nel 1875). Ma i *processetti matrimoniali* dimostrano che i coatti erano liberi di muoversi sull'isola di giorno: potevano fare la corte alle donne e sposarle. Questo gruppo era temuto e provocava tensioni nell'isola. Per esempio nel 1878, c'è una denuncia di un colono rintracciabile nell'archivio della provincia su un atto di vandalismo. Nel 1878, Antonino Ciotta si lamenta che dei coatti gli abbiano vandalizzato la sua vigna:

«Notte del giorno 28 maggio 1878 [...] ebbe danneggiata vandalicamente la sua vigna da due domiciliati coatti che passarono la notte fuori dall'alloggio comune, sicchè a giudizio del perito agrimensore gli avrebbero recato un danno di lire 960, per cui invoca un soccorso dal Real Governo che se non in tutto almeno in parte gli alteri la toccatagli sventura»¹⁵

Secondo la denuncia, i coatti avevano solo l'obbligo di passare le notti nell'alloggio comune.

Fra la popolazione proveniente dalla Sicilia (Palermo o Agrigento), si possono identificare artigiani, medici, farmacista, maestri che sono dipendenti dello Stato. Il farmacista riceveva per esempio 18 ducati al mese prima dell'unità d'Italia. Questo gruppo di persone andava a Lampedusa perchè lo Stato li garantiva uno stipendio. Era un'opportunità concessa loro ma la logica della scelta dei beneficiari non è chiara.

Le famiglie indigenti erano le più numerose. Dal censimento le professioni dei maschi sono *villico, agricoltore, uomo di campagna, campagnuolo, marinaio, marinaio, marino o*

¹⁵ A.S.A. 32-229, 1872-1881.

trafficienti, negozianti (nel censimento le professioni vengono così trascritte). La povertà era più numerosa fra i nativi di Ustica come nel caso di Antonino de Lorenzo che scrive nel 1854:

A S.E. Il Signore D. Paolino Nicastrì Regio Procuratore della Camera de'Conti del Re

Eccellenza

Antonino de Lorenzo nativo dell'Isola d'Ustica con umile e devote supplica l'espone quanto segue:

Il petente siccome trovavasi nella indigenza in Ustica così sen venne in Lampedusa ove rattrovasi dallo spazio di anni due e siccome è di professione colone ha finora esercitato detta professione vivendo colle giornaliere fatiche anche nella indigenza.

Siccome l'oratore si è deciso rimanere in quest'isola così si rivolga al ben formato cuore dell'E.V. volersi benignare accordargli un pezzo di terra onde procacciarsi da vivere colle proprie fatiche e per non vedersi a suo malgrado obbligato tornarsene in Ustica trovandosi in questa dove venne mercé il consesso de'suoi genitori, e perciò spera all'animo imparigliabile dell'E.Sa volersi benignare accordargli tal grazia essendo l'unica speranza che gli resta mentre con incessante lagrime pregherà...

Lampedusa li 29 agosto 1854

*Antonino de Lorenzo Suppte*¹⁶

E' attestata quest'altra famiglia di Salvatore d'Ancona ammassata in una piccola casa con la famiglia del suocero

¹⁶ A.S.A., Inventario 26 Vol. 655- 1843-59 Affari e corrispondenza diversi-concessioni di terreni-personale prima spedizione dei coloni-oggetti antichi, coralli ritrovati a Lampedusa.

composta di 12 persone¹⁷. D'Ancona manda la seguente supplica al governo:

Al Signore Prefetto Regio delegato per la colonizzazione delle due isole di Lampedusa e Linosa

Signore

Salvatore d'Ancona marinaio in cotesta isola, con umile e rispettosa supplica espone alla S.V. quanto segue.

Il supplicante per lo spazio di dieci anni, ha andato e venuto da Pantelleria, e per questa isola, or pero ha pensato d'istallarsi in Lampedusa e si ritrova colla sua famiglia, e nel medesimo tempo il pentente trovasi senza casa, ma che rimane in casa di un suo suocero, la quale, gravata di numerosa famiglia di 12 figlie e moglie; cosi il ricorrente d'Ancona trovasi con tre figli, e moglie, e nello stato attuale siamo ristretti, in unica casa.

Or che la S.S. si trova qui presente, la prega di ottenere un'altra casa per quanto il suppte si divide con suo suocero, dapoichè la famiglia vada troppo ristretta perchè numerosa.

Tanto spera

Salvatore d'Ancona suppte

La comunità dei *marinai* cercava nell'insediamento a Lampedusa la proprietà di un pezzo di terra per non più svolgere l'attività di bracciante. Le donne erano di sostegno al reddito familiare e risultano dichiarazioni da parte loro di essere *industriose* (industria conserviera delle sarde, alici?), *lavandaie*, *tessitrici* o *donne di casa*.

¹⁷ A.S.A., 32-325, Sezione amministrativa-atti finanziari-isola di Lampedusa e Linosa-atti delle sostituzione patrimoniale del comune amministrazione stradale, 1860-1888.

IV

Nella seconda ondata di migrazione, i percorsi erano tortuosi, le traiettorie più ampie.

Dopo qualche anno dall'inizio dell'insediamento a Lampedusa i coloni emigravano di nuovo perchè le terre non erano così fertili come promesso dallo Stato. La delusione era frequente dopo qualche anno di stabilimento a Lampedusa. Gli spostamenti diventavano complessi e motivati da numerosi fattori:

- gli spostamenti legati al servizio militare dal 1863 che durava 3 o 4 anni. I militari erano considerati come girovaghi dai preti nei processetti matrimoniali. Per cui per sposarsi dovevano chiedere il certificato di stato libero *more vagorum*. E tra il 1857 e il 1900, ne sono stati atti 28 per gli abitanti di Lampedusa¹⁸.

- gli spostamenti dei *coatti* che venivano spesso trasferiti da un'isola all'altra. Erano sempre i preti che facevano una ricerca per conoscere gli antecedenti dei forzati che si sposavano.

- gli spostamenti dei lavoratori che andavano da un'isola all'altra per la raccolta dell'uva passa di Pantelleria, per la pesca delle sarde da Pantelleria a Lampedusa e poi a Favignana per la tonnara... I continui spostamenti dei coloni fra Pantelleria e Lampedusa si desumono dai processetti matrimoniali come menzionato dal prete di Lampedusa nel 1891 per il caso di Angela Raffaele:

Angela Raffaele nata in Lampedusa nel 1858 dove fa dimora continua sino al 1871 salvo l'assenza di un mese passato in Pantelleria in casa degli avi paterni in età di 10 anni circa testimonia Agata Gabriele (72 anni). Essa testimone assicura che la

¹⁸ A.V.A., processetti matrimoniali, N° 167-1860-1888, N° 168-1889-1900.

cennata Angela, per tutto il tempo, che dimoro in questa fu sempre libera e sciolta da ogni vincolo canonico di sponsali o matrimonio; ciò stesso assicura pel mese che dimoro, in Pantelleria giacchè in caso contrario si avrebbe saputo in quest'isola atteso il continuo va e viene degli abitanti di queste due isole.

- si annota anche un episodio di volontari per la spedizione dei Mille

I flussi migratori si diversificavano e amplificavano partendo per altre direzioni. C'è n'era una che andava in Africa, terra piena di promesse perchè ha un mare più pescoso. I porti dove andavano i migranti erano Tripoli, Tunisi, La Goletta, Susa, Mehdiya, Sfax, La Calle. Uno scopo alternativo era aprire un negozio. Si trattava di una trentina di persone che hanno fatto una tappa a Lampedusa per proseguire fino all'Africa¹⁹.

C'era un flusso migratorio americano. Una prima destinazione documentata nei processetti matrimoniali era New York: Giuseppe Palmisano che è vissuto due anni a «Novajorca», tornato a Lampedusa, si voleva sposare nel 1865 con Grazia Palmisano, tutti i due essendo originari di Ustica. L'altra destinazione americana fornita era la Nuova Orleans: dove è cresciuta Maria Caeizza. Nata a Lampedusa, portata bambina e

¹⁹ A.V.A., N° 168-1889-1900: «Erasmus Costanza: in mare d'Africa pesca delle sardelle. Gaetana Sardina nata in Lampedusa fino a 10 anni poi con la madre a Susa sin all'età di 15 ed ora altra volta da 3 anni in Lampedusa. Essa assicura che nel tempo che abita a Susa fu sempre libera e ciò confermano diverse persone state contemporanee ad essa in Susa e ciò sembra essere la verità mentre se avesse colà contratto qualche impedimento canonico, da tre anni, che essa trovasi qui ritornata, certo si avrebbe conosciuto, anco per il continuo va e viene di questi isolani da Susa e da tutte le coste africane».

vi rimasta 18 anni. Nel viaggio di ritorno si fermò ad Ustica dove si trovava un suo parente²⁰.

Si possono dedurre, alla fine, le stesse logiche migratorie di quelle siciliane (cioè la direzione africana e americana dei flussi) ma l'originalità è la predilezione degli isolani per i territori insulari.

²⁰ A.V.A., N° 167-1860-1888, Maria Caiezza nata in Lampedusa nel 1866:

-Portata sin da bambina in Nuova Orleans (in America settentrionale)

-Orfanotrofio sin a 27 feb 1884

-3 giorni in campagna da suo zio Felice Favalaro

-Dalle suore di carità a servizio in un manicomio 8 mesi fino ad ottobre

-Poi 5 giorni da un suo zio Giuseppe Favalaro

-4 mesi a servizio col consenso dei parenti presso una madama protestante onesta

-3 giorni presso un altro parente: Pietro Pietruzzo

-Ritorno presso le Suore

2 giorni presso suo zio Giuseppe Favalaro

-4 agosto partì da Nuova Orleans col vapore arrivando a Palermo a 26

-ad Ustica a 26 agosto sudetto del 1885 (5 mesi): ebbe un figlio perchè sedotta da un suo zio Luigi Caiezza dimorante in Ustica

-tornò in Lampedusa a 14 gennaio 1885 facendovi sin adesso continua dimora, e nessun canonico impedimento di sponsali o matrimonio finora si è presentato, salvo di avere la suddetta Maria risposto di sì con un solo inchino del capo, ad un coatto, forse per soverchia inesperienza, e com'essa dice, non col suo cuore, il quale la richiedea, dinanzi a parenti, che ben se la avvidero, in isposa. Ma domiciliato coatto mezzo matto, ladro, imbroglione, poverissimo e qualche cosa di peggio.

Da questa documentazione si può desumere il legame stretto tra le isole del canale, soprattutto la presenza numerosa degli abitanti di Ustica nei vari periodi delle migrazioni.

Le migrazioni riguardano ogni isola abitata: sia Marettimo, sia Favignana, che l'isola delle Femmine. Mentre delle località molto notevoli della Sicilia non sono mai citate. Solo delle località sede dell'amministrazione mandavano migranti (incentivati a colonizzare). Gli isolani sentivano una maggiore affinità, un maggior senso di sicurezza a recarsi là.

Altra constatazione è che i movimenti sono maggiormente diretti verso sud (Mekdia, Sousse, Tunisi, La Goletta, Sfax) per la stagione della pesca, o altri lavori. Questa documentazione da pochi segni di spostamenti contrari (anche quelli che tornavano erano pochi). Quindi bisognerebbe diversificare i fonti per evidenziare i spostamenti dei Maltesi in giro nel canale, quelli dei «Pantellereschi» verso sud o quelli dei Gerbi e dei Kerkenni che si spostavano come è stato accertato dal esempio di quell'«sciabecco» gerbitano salvato dal governatore di Lampedusa nel 1844.